

Cinema e psicoanalisi

Il solista

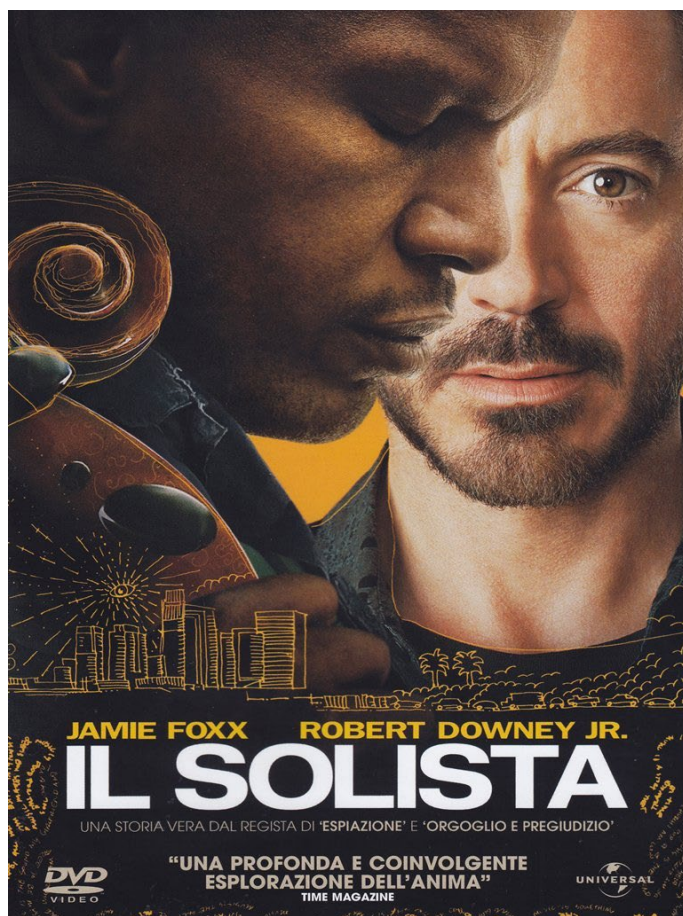


Massimo Esposito

Il solista, di Joe Wright - 2009, racconta la storia realmente accaduta di Steve Lopez, un giornalista del Los Angeles Times rimasto a corto di parole. Il giornalista incontra per caso un senzatetto psicotico di nome Nathaniel Ayers. Inizial-

mente, il giornalista viene attirato dall'abilità innata del senzatetto che riesce a suonare Beethoven perfettamente persino su un violino con solo due corde. Inoltre, parlando con lui, Lopez scopre che il senzatetto aveva frequentato la Julliard, una famosa scuola d'arte, senza mai diplomarsi. Al momento Nathaniel ha deciso di vivere in un sottopasso è giustifica così la sua scelta: "È bello qui, perché puoi farti applaudire dai piccioni quando prendono il volo". Alla domanda: "...le tue speranze, i tuoi sogni." "È facile" risponde, "vorrei solo avere le altre due corde". Non avendo per le mani una storia migliore e incuriosito dal personaggio, Steve decide di rintracciare la sorella per comprendere come sia finito sulla strada. È proprio Jennifer a svelare la verità sul passato del fratello: Nathaniel era un vero prodigio ma la schizofrenia lo ha costretto alla vita da senzatetto e ad abbandonare gli studi. Con queste poche informazioni, Lopez riesce a scrivere un articolo che cattura il pubblico, tanto da essere anche premiato e un'anziana lettrice si commuove a tal punto da spedire al giornalista un violoncello per Ayers. Questo dono riesce a smuovere i sentimenti di Nathaniel. Preoccupato dall'idea di essere derubato, Steve lo convince a lasciare il violoncello in un rifugio per senzatetto dove Nathaniel va spesso a suonare. Il Violoncello utilizzato come "amo" ha funzionato e il giornalista cerca di aiutare ulteriormente Nathaniel, spingendolo a prendere nuove lezioni di musica con il suo amico, Graham, primo violoncello della Los Angeles Philharmonic Orchestra. Graham crea l'opportunità di far suonare Nathaniel davanti ad un piccolo pubblico, ma al momento di esibirsi i suoi incubi si risvegliano, si spaventa e scappa via. Lopez infine cerca la collaborazione del suo amico medico David. Tuttavia, proprio quest'ultima decisione, riferita ad un ricovero volontario, destabilizza la fragile mente di Nathaniel che aggredisce il giornalista. Nonostante la dura esperienza dell'aggressione

subita, il giornalista Steve e Nathaniel si legano sempre di più; ma è solo parlando con l'ex-moglie, Mary, che Steve si rende conto di quanto egli abbia cambiato la vita di Nathaniel e di quanto anche Nathaniel stia cambiando la sua. "I medicinali non hanno effetto, una sola cosa può aiutare Nathaniel, un amico..." Quasi alla fine del film un ultimo passaggio, un momento utile alla comprensione della storia in cui Lopez esordisce così: "Signor Ayers, per me è un onore essere suo amico..." In una frase si trova tutto il significato dell'amicizia. Nonostante le difficoltà e le ragionevoli incomprensioni i



due riescono ad unire il loro rapporto, con un affetto così grande da sentirsi onorati nel poter pronunciare la parola amico. E poi non sono importanti le differenze professionali o intellettuali che li dividono: ciò che conta è il legame che li unisce. Il film si chiude con Nathaniel, Jennifer, Steve e la sua ex moglie Mary ad un concerto mentre l'orchestra esegue l'Adagio della Nona di Beethoven. Le voci dentro. Nathaniel è affetto da schizofrenia, [...] La schizofrenia (definizione da manuale) è una psicosi cronica caratterizzata dalla persistenza di sintomi di alterazione del pensiero, del comportamento e dell'affettività, con forte disadattamento della persona ovvero una gravità tale da limitare le

"La bellezza è arte. La musica è bellezza"

normali attività di vita della persona. Nonostante l'etimologia (scissione, dissociazione mentale...) del termine, la schizofrenia non implica di per sé alcuna "doppia personalità" o "personalità multipla", ...piuttosto, il termine significa "suddivisione delle funzioni mentali" a causa della presentazione sintomatica della malattia... I sintomi più comuni includono allucinazioni uditive, deliri paranoidi e pensieri o discorsi disorganizzati. È accompagnata da un significativo deficit nella vita sociale e professionale [...] [1] "In me l'anima c'era della meretrice/ della santa della sanguinaria e dell'ipocrita. / Molti diedero al mio modo di vivere un nome/ e fui soltanto una isterica". Così

ha scritto la poetessa Alda Merini che l'esperienza del disagio psichico, e quella del manicomio, ha vissuto personalmente. Tuttavia, la linea che separa la malattia, il disturbo mentale, dalla saggezza di un profeta o da un mistico è inconsistente. Amos, Geremia, Ezechiele, Malachia, Mose, Socrate, Platone, Giovanna d'Arco, Virginia Woolf, C. Gustav Jung; e più vicino a noi, John Nash, Nobel 1994 per l'economia (La sua vita è stata raccontata nel film *A Beautiful Mind*, vincitore di quattro Oscar). La lista di personaggi famosi - uditori di voci - potrebbe continuare a riempire pagine tanto è lunga e illustre. L'umanità, a seconda di luoghi e tempi, li ha definiti profeti, sciamani, folli; mentre la psichiatria ha definito un quadro clinico pochi secoli fa (1809) stimolando lo stigma di questi fenomeni come sintomo di un disturbo mentale molto serio, qual'è la psicosi. Ma più spesso la follia era una condanna degli dei. "Qui Deus vult perdere dementat". Colui che il Dio vuol perdere, quello lo fa sragionare, lo rende demente, giudicava l'antichità classica nei miti: «la natura umana era scissa in due parti: una parte direttiva chiamata dio, e una parte soggetto chiamata uomo». Questa scissione andava ricercata in una reale modalità di funzionamento mentale: erano gli "dei", vere e proprie organizzazioni mentali a guidare le azioni degli uomini. Così, la vestigia di questa mente bicamerale nel mondo moderno si può ritrovare in quelle persone che odono le voci". E, come si sa l'etimologia della parola follia rimanda al follis, al mantice che si riempie d'aria, quindi al vuoto, al vento. Così come si pensa che delirare provenga dall'immagine dell'uscire dal solco retto, dell'uscire "de lira" per l'appunto. Questo "scartare" dalla condizione umana, dalla possibilità di interagire ragionevolmente con gli altri. Da queste esperienze, oggi, sono attive molte associazioni e segue a pag. successiva

segue da pag. precedente
Gruppi Auto Mutuo Aiuto di "uditori di voci". Gruppi di utenti, o ex, in cui la propria esperienza diventa narrabile, accolta e condivisibile; perché sentire le voci e avere delle allucinazioni uditive non è sempre e necessariamente un sintomo di psicosi o di schizofrenia irreversibili e comunque possono essere affrontate con adeguate cure. Certo il fenomeno delle voci rimane un argomento complesso anche se nell'ultima revisione del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DAM) è stata accolta la tesi di coloro che sostengono questa convinzione. La musica e l'infinito. Tra le molte classificazioni musicologiche, mi piace questa, «Bach è l'Essere, Mozart è l'Accadere, Beethoven è il Divenire». Tanto più che senza Bach non ci potrebbe essere Beethoven.

[2] L'idea profetica di fondazione di un regno per gli uomini di buona volontà, postulata da Kant, Beethoven l'ha solennemente celebrata nel finale della Nona Sinfonia, ove si esalta il regno della fraternità umana, la vittoria dell'uomo su ciò che fisicamente e moralmente l'opprime, la sua vittoria sulla tirannide politica e su quella delle passioni, la sua libertà. Con la Nona Sinfonia è come se egli, anzi la musica, uscisse appunto dall'ambito della esperienza personale dei sentimenti privati per abbracciare una visione più ampia in cui gli ideali non siano vane ombre, soggettivo riflesso dei desideri, ma vengano affermati e riconosciuti come oggettivamente validi. [...] Parole profetiche e realtà ancora attesa. Altro pezzo famoso all'interno della colonna sonora è: Suite per violoncello non accompagnato, di J.S. Bach. Bach è un genio universale (al livello di Saffo, Dante, Leonardo, Shakespeare, Gauss, ognuno nel suo genere) la sua produzione, vastissima (per ascoltarlo tutto, a 8 ore al giorno, ci vorrebbe almeno un mese), si distingue per varietà, profondità e ricchezza insuperabili. In più (particolare non trascurabile) la sua musica è bellissima. Varietà: la musica di Bach tocca tutti i temi del sentire umano; a volte è dolce, a volte struggente, a volte esultante e prorompente, a volte grandiosamente orecchiabile, a volte intrigante e misteriosa, a volte astratta - quasi incomprensibile.

Ricchezza: la varietà si accompagna ad una totale padronanza degli strumenti, delle loro possibilità, sfruttate fino al limite estremo, sia singolarmente che in combinazione tra loro e con la voce umana. Profondità: nonostante sia spesso immediatamente fruibile la musica di Bach ha una tale complessità strutturale con tante e tali possibilità di esplorazione e di interpretazione da dare origine a decine di esecuzioni totalmente diverse tra loro. (Albert Schweitzer). Arteterapia. L'arteterapia può essere definita: come l'insieme dei trattamenti terapeutici che utilizzano come principale strumento il ricorso all'espressione artistica allo scopo di promuovere la

salute e favorire la guarigione, e si propone come una tecnica dai molteplici contesti applicativi, che vanno dalla terapia e la riabilitazione della fragilità psichica, al miglioramento della qualità della vita. Le risorse utilizzate sono le potenzialità che ognuno di noi possiede, chi più chi meno, di elaborare il proprio vissuto e di esprimerlo creativamente; partecipano esperti dei più svariati campi — musicisti, artisti, scrittori, drammaturghi, ecc. Ciò che è importante è soprattutto l'esprimersi, il creare. L'atto di produrre un'impronta creativa, infatti, permette all'individuo di accedere agli aspetti più intimi e nascosti del sé, di contattare ed esprimere le emozioni più recondite e spesso inaspettate, e di sperimentare e potenziare abilità spesso ignorate o inutilizzate. In questo senso il processo creativo, al di là del contenuto e del risultato finale, è già terapeutico in sé. "L'arte ha valore per la sua capacità di perfezionare la mente e la sensibilità più che per i suoi prodotti fi-

psicologica dove la relazione con gli aspetti coscienti di sé si indebolisce permettendo di entrare in contatto con le parti più profonde della psiche. Inoltre, la musica facilita il rilassamento sia fisico che mentale e migliora tutta una serie di funzioni fisiologiche, come la respirazione, il battito cardiaco e la pressione sanguigna. Anche la musica può essere usata in terapia sia in forma attiva, cioè producendo musica con diversi strumenti (di solito le percussioni), che passiva, cioè lasciandosi cullare dalle note di brani musicali scelti dal terapeuta a seconda delle finalità terapeutiche. Lo scopo, in generale, è quello di aiutare il soggetto ad esplorare i vissuti emotivi derivati dal contatto con la musica e rielaborare le immagini e i ricordi suscitati. Il giornalista Steve Lopez dichiara alla fine del suo libro, "Vedere il coraggio del sig. Ayers, la sua umiltà, la sua fiducia nella forza della sua arte, mi ha insegnato la dignità di essere fedeli in ciò che si crede, a non rinunciarvi mai e soprattutto a credere, senza

il minimo dubbio, che ci permetterà di sopravvivere". I sogni, i desideri, le parole inesprese che continuamente portiamo dentro, gravitano nella nostra mente e precipitano o evaporano quasi sempre nei momenti in cui cerchiamo di comunicarle. E' assai difficile se non impossibile conciliare i nostri bisogni d'affetto con l'incontro dell'altro", del diverso, in una stazione, tanto tempo fa, ore e ore di notte, con le luci soffuse e gialle. La sua scelta di vita, dura, al limite del possibile, senza una casa, trascinando un carrello da spesa con cose inutili e maleodoranti da una stazione all'altra. Poche cose con sé, un documento d'identità (vero, falso, difficile a dirsi), un quaderno di appunti con strane formule algebriche, la sua fantasia, oppure no, di ex professore di matematica; poche foto sbiadite e sporche. Poco tempo per ascoltarlo, il lavoro premeva, per comprendere parole masticate dal tono di voce roca e puzzolente di vino. Un ricordo unico, indimenticabile che in certi momenti riemerge quando passo da Milano c.le, o Roma Termini. Possono essere infinite le combi-

nazioni matematiche in cui si aggregano e accadono incontri, infinite sono le combinazioni del caso che gioca a dadi. Tutto è sottoposto al caso, compreso i punti che decidiamo di unire, legare, al nostro mondo o ad altri ipotetici futuri mondi. Logos, oltre che parola, vuol significare anche relazione, legame.

Massimo Esposito

Bibliografia di riferimento: [1] Alda Merini, da La gaza ladra, venti ritratti - [2] Luigi Magnani, Beethoven nei suoi quaderni di conversazione, Laterza, 1970. James Hillman, Il codice dell'anima.



nali" (Fred Gettings, 1966). L'arteterapia nell'ambito della psicoterapia rappresenta per il terapeuta uno strumento privilegiato di accesso ai suoi contenuti interni, e dunque un materiale molto ricco ai fini della diagnosi e di una maggior comprensione del paziente. La musica: Per quanto riguarda l'uso della musica in terapia si parla principalmente di musicoterapia. La musica rappresenta uno strumento molto potente soprattutto per la sua valenza evocativa e regressiva. Fare o ascoltare musica, infatti, attiva le zone ipotalamiche del cervello legate ai più antichi meccanismi di sopravvivenza, mentre il ritmo riporta al contatto con il ritmo cardiaco materno in fase intrauterina. La musica, cioè, introduce la persona in un'atmosfera